

TORNATA DEL 9 MAGGIO

gono i principii e si fondano i sistemi in un paese. Siamo ai primordi del regime costituzionale; se gettandosi le basi di un nuovo governo, queste vanno sull'arena, esso potrà alla prima occasione precipitare.

Io insisto perchè la Camera non voglia chiudere la discussione, ma si decida ad affrontarla e a dare una logica interpretazione all'articolo 53 dello Statuto.

SANGUINETTI. Chiedo di parlare.

Voci numerose. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Parla in favore della chiusura?

Non si può accordare la parola che ad uno che parli per la chiusura.

Voci. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione.

(È approvata.)

Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

(Dopo prova e controprova, è adottato.)

Il deputato Di San Donato propone che l'orario delle sedute della Camera sia ricondotto alle ore 11 1/2 anti-meridiane da domani in poi.

DI SAN DONATO. Io propongo che da lunedì in poi si ritorni all'orario che prima era stabilito.

Senza ch'io entri a provarlo, la Camera sa quanto si sia guadagnato nei cambiamenti d'orario; io quindi mi permetto di pregare la Camera, nell'interesse dei lavori che dobbiamo ultimare, di voler stabilire che le nostre sedute abbiano principio di nuovo alle 11 1/2 (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Domando se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(È approvata.)

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINA PEL 1863.

PRESIDENTE. Si ripiglia la discussione generale del bilancio del Ministero di marineria.

La parola spetta al ministro per la marineria.

CUGIA, ministro per la marineria. Signori. Vari e numerosi appunti vennero fatti all'amministrazione della marina e dalla Commissione del bilancio, e da alcuni dei deputati che presero la parola in questa discussione. Questi appunti preoccuparono l'opinione del Parlamento e del paese: a questa preoccupazione la Commissione del bilancio rispose proponendovi un'inchiesta parlamentare sull'amministrazione della marina stessa. Da poco tempo avendo l'onore di essere a capo del Ministero della marina, io mi trovo, in questa discussione, in una posizione piuttosto eccezionale. Io credo di non poter essere responsabile del passato, ma per dover d'ufficio avendo attentamente esaminato le accuse che furono portate contro l'amministrazione della marina, essendomi fatto rendere conto esatto dei fatti che diedero luogo a questi appunti, io, sia nell'interesse di questa amministrazione, sia nell'interesse della verità,

sia infine per illuminare l'opinione della Camera sul voto che sta per dare, mi credo in debito di riferirvi, in qualità quasi di relatore, i fatti che hanno dato luogo ai principali appunti che più specialmente hanno preoccupato l'opinione pubblica. La Camera poi deciderà. Mi riservo dopo di quest'esposizione di rispondere alle varie interpellanze che vennero principalmente a me dirette dagli onorevoli membri che presero a parlare in questa discussione.

Il primo fra gli appunti che venne fatto all'amministrazione della marina, egli è quello d'aver proceduto senza un piano determinato, e di non aver presentato all'approvazione del Parlamento un piano organico, il quale trattasse sia dell'organismo del personale, come del materiale, a cui in un dato periodo di tempo si dovesse pervenire, come pure delle stazioni navali, degli arsenali e dei cantieri che la marina deve avere; ed in breve su tutto ciò che riguarda l'organismo intiero della marina.

Signori, sono appena due anni dacchè in quest'aula voi proclamaste l'unità italiana, non è molto più tempo dacchè i diversi elementi sparsi delle marine dei piccoli Stati d'Italia poterono riunirsi e formarono quel tutto che ora si chiama la marina italiana.

Il primo bisogno era quello di provvedere immediatamente a che quest'aggregato delle diverse marine d'Italia potesse funzionare con la maggiore regolarità possibile, ed a ciò si provvide con regolamenti e decreti che l'illustre e compianto conte di Cavour fece segnare a S. M. in data del 1° aprile 1861.

Dopo di ciò, per avvenimenti non dipendenti sicuramente dall'amministrazione della marina, quelli che furono a capo di essa si succedero con una certa rapidità, per modo che io mi trovo, se non erro, il quinto ministro dopo la compianta morte del conte di Cavour.

Ma nell'istesso periodo di tempo avvenne la più gran rivoluzione nel sistema di costruzione e negli ordinamenti della marina di guerra che mai sia avvenuta dapochè marina esiste.

Voi tutti sapete, o signori, con quale rapidità cambiarono i sistemi di costruzione navale. Era egli possibile che in così breve spazio di tempo, davanti a questi avvenimenti potesse già esservi un piano organico che servisse di norma all'amministrazione della marina, all'organamento del suo personale e del suo materiale, il quale fosse già presentato e studiato dal Parlamento, quindi dal medesimo votato, e finalmente che avesse potuto essere messo in esecuzione?

Io credo, o signori, che sarebbe stato cosa impossibile; e però l'accusa di non avere ancora presentato un piano organico e soprattutto quella d'aver operato senza attendere che un piano organico fosse stabilito per legge, non mi pare che sia fondata, tanto più che Parlamento e nazione tutti hanno spinto i ministri a provvedere energicamente all'armamento nazionale.

Ma, mi si dice, si ha pure avuto tempo a fare quei 70 decreti che la Commissione ci ha schierato davanti, e qui io debbo convenire colla Commissione che questi